

PRESIDENTE. Quando verranno in discussione gli emendamenti, potrà allora fare i suoi riflessi sul loro tenore, o sulla correlazione loro cogli articoli della legge.

CAMERINI. Questa correlazione è quella che manca nella stampa.

Io domando che sia stampata la proposta come l'ha fatta l'onorevole De Cesare.

PRESIDENTE. È stata stampata, come già dissi, quale venne comunicata; pregherei ad ogni buon fine l'onorevole De Cesare di dare esso medesimo quelle spiegazioni in proposito che gli parranno opportune.

DE CESARE. Siccome la mia proposta muta radicalmente le fondamenta della legge presentata dal Ministero e ritenuta dalla Commissione, quelli che diconsi emendamenti nella forma con cui sono stati stampati, non sono che articoli coordinati con altri del progetto del Governo, in guisa da formare un solo edificio poggiato sul sistema della quotità. E poichè taluni articoli del progetto ministeriale sono stati da me conservati siccome quelli che risguardano i contribuenti, così credo che il deputato Camerini intenda avere sotto gli occhi tutto il complesso delle nuove proposte, cioè la correzione del progetto della Commissione e gli articoli nuovi da me fatti in ordine alla mia proposta. Penso che sia questa la sua idea.

CAMERINI. Precisamente, l'avrei spiegato se mi avessero lasciato continuare.

DE CESARE. Se la Presidenza vuole che si stampino...

Voci. No! no!

MINGHETTI, ministro per le finanze. Ho anch'io preso in considerazione grandissima la proposta del deputato De Cesare, come soglio fare per tutte le cose che vengono da lui, che è tanto perite delle materie economiche, ma debbo dichiarare che la sua mozione costituisce una vera questione pregiudiziale. Non sono emendamenti al disegno di legge ch'egli reca innanzi: è un sistema assolutamente diverso e nuovo. Quindi, a mio parere, qualora la Camera fosse d'avviso d'entrare in quel sistema, si dovrebbe mandare il disegno di legge agli uffizi, rigettando in prima lo schema presentato dalla Commissione.

L'onorevole Camerini avea ragione della sua perplessità: non si tratta qui di emendamenti ad articoli, ma bensì d'un sistema completamente nuovo. Ieri dissi francamente che se questa legge sarà adottata, l'esperienza avvenire ci darà lumi intorno alle riforme che si dovranno introdurre, come sempre succede in materia d'imposta.

Per conseguenza le proposte dell'onorevole De Cesare possono essere materia di studi, di riforme avvenire, ma ora mi sembrano inopportune. Pertanto io lo prego vivamente a ritirarle. S'egli vi persisterà, sarà il caso di sollevare la questione pregiudiziale se la Camera vuole seguire il nostro sistema o il suo che è totalmente diverso da quello che il Ministero d'accordo colla Giunta ha proposto, ma io credo che nell'inten-

resse della cosa pubblica ed altresì in quello della discussione, l'onorevole De Cesare potrebbe ritirare le sue proposte, certo che saranno prese nella debita considerazione e da noi e da tutti coloro che amano il paese. (*Bene!*)

DE CESARE. Io prendo atto delle considerazioni del ministro, e dichiaro che fra un anno presenterò una legge fondata sulle quotità, principio che io credo razionale, giusto e più di ogni altro vantaggioso al pubblico tesoro ed alla nazione.

E qui non posso non dire al signor ministro che col sistema della quotità avrebbe ottenuto un prodotto assai maggiore dei trenta milioni che vuole imporre col contingente. E invero trenta milioni sono poca cosa rispetto a tutta la ricchezza mobile d'Italia, che io stimo assai maggiore di ciò che il Ministero e la Commissione s'immaginano.

Ma se il paese non si rifiuta di pagare nuove imposte, facciamo almeno che le paghi chi ha la potenza di poterle pagare e in proporzione dei suoi redditi.

Quindi ritiro per ora la mia proposta, riservandomi a proporre una legge fondata sul sistema di quotità, che è il sistema più razionale, più giusto, e più ordinato che vi sia tra i sistemi vari e molteplici delle imposte in tutti gli Stati d'Europa.

PRESIDENTE. Avendo l'onorevole De Cesare ritirato la sua proposta, do la parola all'onorevole relatore per fare la sua risposta riassuntiva.

(Ritornano man mano moltissimi deputati).

PASINI, relatore. Io non vi dissimulo, o signori, che prendendo la parola in questa solenne discussione dopo tanti oratori che con dottrina ed ingegno trattarono la grave questione che ci occupa, io non posso essere scevro da qualche trepidazione. E tanto più debbo essere timoroso in quanto che è questa la prima volta che, parlando in questa Camera, mi tocca trovarmi in dissidio con uomini che stimo assai, e coi quali ho consuetudine di lavori, concordia di propositi, quasi costante uniformità di vedute e giudizi. Ma io spero che come dalla loro opposizione crebbe in me la stima altissima che sempre ho avuto per essi, così, malgrado la mia insistenza nella contraria opinione, essi mi conserveranno ugualmente la loro benevolenza.

Io non tratterò in questo riassunto le questioni di dettaglio.

Prego pertanto gli onorevoli deputati che certo con intenzione di giovare nella questione generale hanno toccato a questioni di dettaglio, di voler permettere che io riservi tutte le questioni di dettaglio al momento della discussione degli articoli.

Ma io dovrò in questo generale riassunto della discussione toccare brevemente dapprima della questione pregiudiziale o sospensiva, poi della questione relativa alle imposte molteplici, poi di qualche altro intermedio concetto tra le imposte molteplici e la unica imposta sulla ricchezza mobile, che è stato prodotto durante la discussione da qualche deputato. Finalmente dovrò